

COMUNICARE ■ IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**



**SI PUÒ
FARE,
SI DEVE
FARE**



**Il volontariato
possibile che
a volte fa
l'impossibile.**

“Volontariato Sicuro 2.0”: richiedi il nuovo servizio di consulenza in tema di sicurezza sul lavoro



CHI PUÒ OFFRIRMI
ASSISTENZA IN MATERIA DI
SICUREZZA SUL LAVORO?

La sicurezza dei volontari sui luoghi di lavoro, alla luce delle normative introdotte dal legislatore che mirano all'acquisizione di una maggiore sensibilità rispetto alla tematica, anche a seguito del particolare momento che stiamo vivendo per via della pandemia, è un tema di particolare rilievo per le organizzazioni di Volontariato e per i volontari stessi. Proprio su questo argomento il Terzo settore - al pari di altri settori del Paese - è chiamato a misurarsi e a promuovere un suo specifico ruolo anche di tipo sociale e culturale.

Nasce da queste premesse “Volontariato Sicuro 2.0”, promosso da **CSV Napoli**, Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli, insieme all'**Inail**, **Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro**, **Direzione Regionale Campania**, e naturale prosecuzione del progetto “Volontariato Sicuro” lanciato lo scorso anno. **La finalità principale del progetto “Volontariato Sicuro 2.0” è quella di offrire alle associazioni e ai volontari assistenza e consulenza**, per porli in condizione di rispettare la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro così da garantire sia loro che le loro attività.

Gli obiettivi di questa seconda edizione sono:

- provvedere al soddisfacimento dei bisogni delle associazioni favorendo la loro partecipazione a percorsi di informazione e formazione che favoriscano momenti di sensibilizzazione anche tra i vari attori e contesti
- costruire un sistema strutturato per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro nel campo del volontariato a livello locale, anche in considerazione dell'emergenza COVID-19, fornendo strumenti, assistenza e consulenza specialistica personalizzata.



COMPILA IL FORM
PER RICHIEDERE
IL SERVIZIO

Sommario

4

Fare rete a partire dai valori: a Napoli va costruito un patto dal basso.

di Angelo Cerulo

5

News

di Valeria Rega

6

Maddalena Stornaiuolo: «Il mio sogno Fare un film e allargare la Scugnizzeria»

di Maria Nocerino

8

«Sono un prete che rompe le scatole a tutti»

di Franco Buononato

10

Giustizia minorile, la riforma contestata: «Correzioni necessarie»

di Bianca Bianco

12

«La mia lotta contro la ludopatia»

di Giuliana Covella

13

Cultura, colori e Opportunity per il rione Sanità

di Marina Indulgenza.

14

Quattrozampe al Santobono. Il nuovo progetto dell'Ospedale pediatrico

di Annatina Franzese

15

Povert  sanitaria, al via Opera5

di Antonio Sabbatino

16

Il volontariato aziendale visto da Martello e Rimmaudo

di Francesco Gravetti

“I Famelici”, sacrifici ed espedienti di una generazione che ha «confuso il benessere con la felicit »

di Ornella Esposito

18

INFO ODV

Stampato su carta certificata



Il marchio della gestione forestale responsabile

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Stampa
Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate
3000

Chiuso in redazione
29 Maggio

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una pi  ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalit  di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Fare rete a partire dai valori: a Napoli va costruito un patto dal basso

di Angelo Cerulo

Giornalista



Nel caso qualcuno si fosse distratto, nel caso qualche persona ‘perbene’ avesse girato la sguardo da un’altra parte, sono bastati gli ultimi fatti di cronaca a Napoli con protagonisti, in negativo, tanti giovani a riportare tutti ad una riflessione - che deve essere individuale prima ancora che collettiva – sull’attuale condizione che vive il capoluogo campano e la sua realtà metropolitana. Una riflessione che si può ora alimentare non solo da ciò che accade quotidianamente e che va doverosamente raccontato ma anche dalle positive proposte che vengono dalle diverse anime della società, a partire dalla Chiesa e dal mondo del volontariato

Il ‘patto educativo’ voluto da don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, siglato nei giorni scorsi a Nisida con i ministri Bianchi e Lamorgese e col sindaco Manfredi è un passo avanti importante. In arrivo fondi sostanziosi - 40 milioni – finalmente risorse contro la dispersione scolastica, contro le disuguaglianze e per fare ‘rete’; per utilizzare un concetto di don Mimmo, Napoli “è resiliente e non si arrende al male”. “Questo patto è l’occasione per custodire l’infanzia rubata” le parole di Battaglia, ai ragazzi bisogna dire “che c’è sempre qualcuno in grado di accompagnarli”, per “scrivere insieme una nuova pagina di storia” bisogna anche superare gli individualismi. Come è stato detto: “Senza escludere nessuno, mettendo insieme esperienze, ruoli, linguaggi e passioni differenti per dare vita ad un alfabeto comune dell’educare, creando un sistema di comunità generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di morte e disperazione del sistema mafioso”. Una svolta, dunque, dopo un mare di chiacchiere? Sembrerebbe di sì, ma occorre essere prudenti. Il ‘patto’ è indubbiamente una tappa decisiva anche sul terreno della legalità, ma occorre

capire, fino in fondo, se le singole istituzioni, finalmente sinergiche, svolgeranno il loro compito. Il concetto di ‘fare rete’ è annunciato dai più ma, nei fatti, disatteso, specie sul tema, drammatico, del lavoro, in particolare di quello giovanile.

Prevale ancora la logica dell’“uomo solo al comando”... Eppure le esperienze che vengono dai territori, dalle forze vive della società ci dicono proprio che da soli non si va da nessuna parte. E che la ‘rete’ – costruita intorno a ‘valori’ – deve coinvolgere tutti. La narrazione di un corpo sociale immune da vizi e con una rappresentanza politico-istituzionale inadeguata e corrotta, è da respingere. E’ dalle membra del corpo sociale che occorre partire, anzi dai singoli individui, dalla coscienza di ognuno di noi per costruire un percorso nuovo. Costruire un progetto di rinascita partendo dal basso.

I ‘valori’, in una società ‘liquida’, sono il vero fondamento per cambiare pagina, per tornare ad avere fiducia nel prossimo dopo un periodo buio. Ma è chiaro che alla base di tutto ci deve essere l’assunzione di responsabilità. Che ognuno può declinare come crede, dall’anima religiosa a quella laica, poco importa. A partire dalla scuola, dalla ‘comunità educante’ per eccellenza. Al centro dell’attenzione, nel bene e nel male.

Certo, servono più forze dell’ordine, maggior controlli, rispetto della legalità, investimenti, formazione seria, occasioni di lavoro concrete, sfruttamento delle risorse messe a disposizione del Pnrr dopo i disastri provocati alla pandemia. Tutto bene. Ma ai giovani serve soprattutto una ‘visione’, un sogno da perseguire, una prospettiva che dia loro fiducia. In un contesto in cui, ricordando Gramsci, ancora oggi serve l’ottimismo della volontà rispetto al pessimismo della ragione.

Le news

di Valeria Rega

Estate con Legambiente: tornano i campi di volontariato del cigno verde

Dalle Cinque Terre a Lampedusa, passando per Gallipoli e l'Asinara, tra parchi e riserve naturali, piccoli borghi montani, biodiversità marina da valorizzare e proteggere, momenti di scambio culturale che valicano i confini della Penisola: riparte la stagione dei campi di volontariato di Legambiente, attività all'aperto che comprendono citizen science, lavori manuali, escursioni, incontri con i residenti e momenti di formazione, in Italia e all'estero. Tantissime le esperienze proposte per l'estate 2022 dall'associazione ambientalista, con campi rivolti a ragazzi dai 14 ai 17 anni così come ad adulti e famiglie, nonni inclusi. Esperienze della durata compresa tra i 10 e 15 giorni che prevedono 5-6 ore di volontariato quotidiano per sei giorni a settimana, durante i quali i partecipanti sperimentano la vita di comunità, collaborano per la preparazione dei pasti e la pulizia dell'alloggio, trascorrono insieme momenti di formazione e tempo libero. In Italia i campi di volontariato organizzati dal cigno verde si svolgeranno tra giugno e settembre. Per conoscere tutti i programmi del 2022 è possibile consultare il sito legambiente.it o, in alternativa, contattare i numeri 06/86268323-4-6, attivi dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00.



Sos tartarughe: si cercano volontari in Campania

Una settimana nel Cilento, lungo il litorale domizio e in altre località marine della Campania in cerca di tracce di tartarughe sulle spiagge o per presidiare i nidi fino alla schiusa delle uova. Un'estate alternativa per amanti della natura e appassionati di mare. La richiesta di volontari proviene dall'Area Marina Protetta di Punta Campanella che partecipa al progetto Caretta in Vista, il gruppo di monitoraggio che si occupa delle Carette caretta in Campania, dall'individuazione dei nidi, al controllo degli stessi, fino alla nascita delle tartarughine, un gruppo di lavoro formato da vari enti e associazioni coordinato dalla Stazione Zoologica A.Dohrn. Per candidarsi alle attività di volontariato è possibile scrivere a carettainvista@gmail.com.

Il futuro a portata di mano: la call di BPER Banca per progetti di crowdfunding

Hai un progetto educativo culturale o sociale dedicato a bambini/e o ragazze e ragazzi tra i 3 ai 19 anni? Partecipa alla Call for Education di BPER Banca e candida la tua idea entro e non oltre le ore 12:00 del 17 Giugno 2022. BPER Banca sceglierà i progetti più interessanti, valutandone il contenuto, la qualità, l'originalità, gli impatti positivi attesi e la sostenibilità economica. I progetti selezionati dovranno raccogliere in crowdfunding almeno il 30% del budget e se raggiungeranno l'obiettivo beneficeranno del co-finanziamento per il restante 70% da parte di BPER Banca (fino a 10.500€). Maggiori informazioni su www.produzionidalbasso.com

Maddalena Stornaiuolo: «Il mio sogno? Fare un film e allargare la Scugnizzzeria»

di Maria Nocerino

Resta con i piedi per terra, lei. Nonostante i premi arrivati per “Coriandoli”, il suo secondo corto dopo “Sufficiente”, l'attrice e regista napoletana Maddalena Stornaiuolo racconta di sentirsi una “ragazza semplice”, che vive tutto in maniera spontanea, perché così le hanno insegnato i genitori, sin dai tempi della scuola. L'artista cresciuta a Scampia, è sposata con Rosario Esposito La Rossa, con cui ha fondato circa 5 anni fa la Scugnizzzeria, ed è mamma di una bimba di 4 anni e mezzo. Eppure, nonostante il red carpet, il Nastro d'Argento (“un'emozione fortissima”) guadagnato con “Sufficiente”, il corto diretto insieme ad Antonio Ruocco, la gratificante partecipazione alla terza serie de “L'amica geniale”, e, di recente, i numerosi riconoscimenti conquistati con “Coriandoli”, la Stornaiuolo resta se stessa e si augura di non cambiare mai.

“Coriandoli” ha fatto incetta di premi. Come la fa sentire?

«Sono felice e orgogliosa che una piccola produzione come questa sia riuscita ad andare così lontano, non era facile mantenere alta l'asticella dopo “Sufficiente”. Mi inorgoglisce sia sotto il profilo umano sia



sotto quello professionale, che poi per me vanno di pari passo, perché la protagonista, Denise Aisler, ci sta dando grandi soddisfazioni. È una ragazza con un gran potenziale, ha tutte le carte in regola per diventare una grande attrice. Io l'ho conosciuta quando aveva 8 anni, ora ne ha 13, l'ho vista crescere a livello fisico e artistico, ma mi

sono resa conto subito che aveva qualcosa di particolare».

Lei forma giovani talenti in un contesto particolare. Cosa può rappresentare per loro il sogno del cinema?

«Ogni volta è come se li facessi entrare in un mondo che non avrebbero mai immaginato. Io che abito in questa periferia, vedo spesso situazioni difficili,



ragazzi, alcuni anche con problemi con la giustizia, che non riescono a pensare a un futuro diverso. Educarli alla bellezza dà loro speranza, li rende più pronti ad affrontare delle sfide, per loro è una cosa importante, al di là delle reali opportunità di fare questo mestiere».

Attrice, regista, mamma e donna impegnata nel sociale, ma chi è Maddalena?

«Non ho tante identità, io sono così, sono molto abituata a stare con i piedi per terra, ho studiato tanto, mi sono laureata in Psicologia, i miei mi dicevano che tutti i miei successi non erano traguardi bensì nuovi inizi. Vivo tutto in maniera semplice e mi sorprendo sempre, spero

di non cambiare mai. Anche con il Nastro d'Argento è andata così, io pensavo addirittura fosse uno scherzo prima di sincerarmene dai giornali».

Come si fa ad avvicinare i giovani al volontariato?

«In una società in cui affrontiamo tutto come "emergenza", in cui a scuola, ad esempio, non c'è neppure più l'ora di educazione civica, i giovani vanno educati semplicemente facendogli toccare con mano delle esperienze, con i fatti, senza troppe parole. E così che si appassionano realmente alle cose».

A cosa sta lavorando ora?

«Ora vorrei cimentarmi in un lungometraggio, quindi una narrazione più lunga per esplo-

rare, ma ci vorrà del tempo, ora sto pensando alla sceneggiatura».

Il sogno da realizzare?

«Oltre al mio primo film da regista, ho un altro sogno da realizzare ed è altrettanto importante.

Ci penso da tempo, vorrei rendere la nostra Scugnizzaria una struttura molto più grande, capace di ospitare molti più ragazzi, perché tutti devono avere una chance. In 5 anni abbiamo accolto più di un centinaio di ragazzini, ma potremmo fare molto di più per il quartiere. Dobbiamo collaborare tutti per far crescere la coscienza collettiva».

«Sono un prete che rompe le scatole a tutti»

Don Angelo Berselli, parroco a Forcella: «La camorra si sconfigge con scuola e lavoro»

di Franco Bunonato

E' da trent'anni in prima linea, armato di fede e di impegno civile, solidale: sedici anni parroco a Sant'Anna di Palazzo, ai Quartieri Spagnoli, da quindici a Forcella, nella chiesa di San Giorgio Maggiore, all'ombra del murales che Jorit ha dedicato a San Gennaro in questo rione simbolo delle contraddizioni di Napoli, a cominciare dalla camorra che qui aveva un cognome pesante: Giuliano, dal capostipite Pio a Loigino, da anni pentito, fino alle nuove leve che dal contrabbando di ogni cosa sono passati al traffico ed allo spaccio di droga. Quando arrivò qui, il cardinale lo presentò con parole semplici e chiare che i fedeli ben presto capirono: «Vi ho portato un tesoro, don Angelo Berselli».

E don Angelo, poco sotto ai settant'anni, ha ben chiaro cosa fare in rioni come questi: «Bisogna rompere le scatole a tutti».

Che significa don Angelo?

«Dobbiamo rompere le scatole a tutti, smuovere le coscienze di tutti, dei fedeli come dei potenti, di chi è alla guida delle istituzioni. Abbiamo bisogno di un'azione corale per battere la camorra e, soprattutto, la mentalità camorristica, i suoi mille tentacoli e le sue mille facce che tanti giovani attirano con il miraggio dei soldi, del potere, della vita facile. Per lottare tutto ciò, abbiamo bisogno dell'impegno di tutti. Impegno concreto, sporcandosi anche le mani, senza tante parole e con molti fatti, anche piccoli, ma fatti veri».

E' stato definito in mille modi, da prete anticamorra e prete operaio: quel è la definizione che più le calza?

«Sono solo un prete e faccio quello che un prete deve fare: stare dalla parte degli ultimi, di chi non ha nulla, di chi non ha da magiare, non ha

medicine, sto con i dimenticati, gli invisibili, di chi non conosce neppure i propri diritti. Ecco, i preti devono fare questo, nient'altro».

Da dove inizia il suo lavoro?

«Dalla gente, dai cittadini, da chi ha bisogno e da chi può fare qualcosa per dare una mano. Bisogna fare, non più parlare».

E i giovani?

«C'è necessità di un'azione profonda, agire con coraggio e senza tentennamenti per evitare che i ragazzi diventino bulli, che entrino prima nella baby gang e poi nei clan di camorra. E per fare questo c'è bisogno di strutture di incontro, di scuola, di lavoro».

Don Angelo, qui ci sono ancora i segni e il dolore della "paranza dei bambini" che si voleva sostituire alle storiche famiglie di camorra. Qui, ha trovato la morte, a quattordici anni, Annalisa Durante, colpita da un proiettile diretto ad un boss: una fine orrenda che ha fatto germogliare il seme e l'impegno per la legalità, la solidarietà e l'impegno civile dove ancora adesso devi fare fatica e scorgere lo Stato.

«Il dolore è ancora tanto, come per tutte, le tantissime vittime innocenti di camorra e per questo che non c'è più tempo da sprecare. Dobbiamo battere i pugni con forza, rompere le scatole a tutti, dare risposte alla comunità».

Don Angelo, lei è nato al Nord, a Cremona: come si trova qui, a Napoli, per giunta in un quartiere di frontiera?

«Se un napoletano vive al Nord è quasi sempre un emigrante, se invece un lombardo vive qui, non può non essere che un missionario», dice con una risata schietta ma quasi amara don Angelo che missionario lo è davvero, sempre pronto



a tendere una mano, anzi tutt'e due con poche parole e molti esempi. «Vivo come Dio ci ha indicato. Faccio quello che ogni prete deve fare, sono dove è richiesta la nostra azione. Anzi, l'impegno è maggiore dove non viene richiesto e la nostra presenza non è gradita da chi pensa di fare i propri affari ai danni degli altri. Dove ci sono diritti violati e soprusi, noi dobbiamo essere lì».

E adesso, don Berselli, la situazione com'è a Forcella?

«Sembra più tranquilla, e forse lo è pure. Ma i mali restano e non bisogna abbassare la guardia. Adesso devo dire, c'è maggiore consapevolezza nella gente a ribellarsi alle angherie, alla violenza, alla sopraffazione facendo gruppo. Ma ripeto, il lavoro da fare, e non solo qui ma in tutta Napoli, è ancora tanto. Dobbiamo ancora sudare molto per portare i ragazzi a scuola e nei centri sani dove si deve fare una azione di educazione

contro bullismo e cyberbullismo, spesso il primo gradino di chi intraprende strade sbagliate».

***Sono solo un prete
e faccio quello che
un prete deve fare:
stare dalla parte
degli ultimi.***

Giustizia minorile, la riforma contestata: «Correzioni necessarie»

Tra luci ed ombre nasce il “Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie”

di Bianca Bianco

Un coro di critiche contro la riforma della giustizia minorile con la quale, tra le altre cose, si crea ex novo il “Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie”. Contro la riforma si sono schierati con appelli anche presidenti di Tribunale, procuratori, avvocati; nella nota dell’Aimmf, Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, si lancia ad esempio un «appello alla responsabilità» affinché «si impedisca una affrettata riforma processuale e ordinamentale che possa influire negativamente sulla funzionalità di un intero sistema minorile e familiare e sull’effettivo riconoscimento dei diritti dei soggetti minorenni e delle loro famiglie». L’avvocato Cecilia Gargiulo, già presidente della Commissione Minori del Coa Napoli, consulente del Garante per l’Infanzia, l’adolescenza e i minori con disabilità, segretario e vicepresidente della Camera minorile e delle relazioni familiari di Napoli e presidente dell’Associazione “Oltre il diritto” spiega ombre ma anche luci del provvedimento che tocca in maniera quasi epocale il sistema del diritto minorile.

Avvocato, partiamo dalle ‘luci’: si può salvare qualcosa di questa riforma?

«Una luce è rappresentata proprio dalla denominazione “Tribunale per le persone,



per i minorenni e per le famiglie”; il termine “famiglie” appare innovativo e inclusivo. E importante è anche la previsione dell’unificazione dei riti o l’aver regolamentato l’istituto della mediazione, le ipotesi di negoziazione assistita e meglio disciplinato la figura del curatore speciale del minore».

Poi ci sono le molteplici ombre...

«Le criticità sono note a tutti: un riparto di competenza fra Tribunale ordinario e

Tribunale per i Minori in cui ancora vi sono conflitti positivi o negativi di competenza per incerta formulazione dell'articolo 38 Disposizioni attuative del Codice civile; le banche date dei sistemi Sigma del Tribunale dei Minori e del Sicid (Tribunale ordinario) non dialogano fra loro. Le competenze più specifiche del Tribunale per i Minorenni andranno a perdersi, a danno di un percorso decisionale corretto. Se tutti gli adempimenti anche istruttori verranno assunti da un solo giudice togato, questo non potrà che tradursi in un rallentamento del sistema, peraltro con l'esclusione dei componenti onorari che hanno garantito un apporto fondamentale nella comprensione dei meccanismi psicologici dei minori. Sembra una riforma a danno dei più fragili, i minori».

Emergono anche le problematiche legate al ruolo del giudice...

«Sì. La complessità di competenze attribuite ad un giudice monocratico lascia molte ombre. Immaginiamo un giudice sovraccarico di competenze che ora diventa anche "gestore della crisi genitoriale": l'obiettivo mi sembra davvero arduo».

Come si potrebbero "correggere" questi elementi critici?

«E' necessario intervenire con provvedimenti correttivi, con una migliore suddivisione di competenze che tenga conto della complessità delle materie di cui si tratta e prevedendo la collegialità e multidisciplinarietà per le decisioni di maggior rilievo relative la vita dei minori. E anche l'aspetto squisitamente organizzativo e tecnico va adeguato e sostenuto prevedendo ad esempio una implementazione di organico.

Allo stesso modo sarebbe opportuno potenziare la rete del Welfare, luoghi di prima accoglienza del disagio sociale se vogliamo garantire in futuro, ad una riforma ancora da definirsi, la finalità non solo di efficienza e razionalizzazione ma anche di promozione del benessere sociale in modo etico, soprattutto quando si rivolge a soggetti fragili. Infine, è evidente che occorra una alta specializzazione di tutti coloro che operano nel settore, senza distinzione di ruoli, considerato che lavorare con la "materia Uomo", tutela dei Minori e delle Persone è di per sé complesso e richiede non solo un sapere ma un saper essere, che supera le "normali" competenze».



«La mia lotta contro la ludopatia»



di **Giuliana Covella**

«Da soli non ce la si fa, ci vuole l'umiltà di chiedere aiuto, perché non è un vizio ma una malattia che ti divora». Vincenzo, 45 anni, parucchiere delle Case Nuove, sposato e padre di una figlia di 21 anni è un ex giocatore e oggi attraverso la sua esperienza salva dalla ludopatia tante persone come volontario dell'Associazione Giocatori Anonimi. «Ho iniziato a 16 anni con slot, bollette di calcio e scommesse clandestine - racconta - In 25 anni ho sperperato 300mila euro, negli ultimi 9 anni ho pagato debiti per 100mila euro, che finirò tra 9 mesi. Pesavo 52 chili. Ero un fantasma».

LA STORIA - Slot, poi bollette di calcio, scommesse clandestine, infine quelle statali. All'inizio era un gioco normale, ma pian piano l'adrenalina saliva. «Inizialmente vuoi vincere e a lungo andare ti abitui anche a perdere, poi ho iniziato a indebitarmi.

Dopo il matrimonio ho continuato. Con l'euro i debiti sono raddoppiati. Era più di una droga per me». Da 7 anni Enzo fa parte dell'Associazione Giocatori Anonimi, che gli ha dato la possibilità di riprendersi la sua vita. «Oggi

sono un uomo diverso, consapevole dei miei errori e cerco di far capire agli altri che la ludopatia si può sconfiggere». Ma per dire basta deve scattare qualcosa dentro di te. «Un giorno mi sono fatto dare da mia madre il numero dell'associazione. Un giorno mi decisi a chiamare.

Era il 9 aprile 2015. Da allora non ho più giocato un centesimo. L'amore della mia famiglia mi ha aiutato, ma sono stato io a decidere di smettere».

Adesso Enzo aiuta gli altri con la sua testimonianza. «La gente si rifugia nel gioco perché gli piace. Anche se si cerca spesso un alibi, come una perdita o un dispiacere». E con la pandemia il fenomeno è aumentato: «in associazione arrivano tante persone. Nonostante il Covid si gioca sempre, specie nei punti scommesse. C'è chi fa anche 3 o 4 lavori per procurarsi i soldi». Ma il messaggio è uno e chiaro: «devi riconoscere di avere una malattia, che ti annienta giorno per giorno».

Cultura, colori e Opportunity per il rione Sanità

di Marina Indulgenza

Via Montesilvano ai Cristallini è una strada del rione Sanità di Napoli che, dal 2019, è nota a tutti come il “Vicolo della Cultura”, un vero e proprio tripudio di colori e di opere di street art – che ritraggono icone strettamente partenopee, come Massimo Troisi, Totò, Eduardo De Filippo e Sophia Loren – ma anche una biblioteca a cielo aperto grazie all’installazione di “edicole culturali”, che si ispirano alle edicole votive e tramite le quali è possibile prendere in prestito e donare libri. Il “Vicolo della Cultura”

è solo uno dei tanti progetti di Opportunity, un’associazione NO-PROFIT anti-camorra che si trova proprio lì, ai civici 4 e 6, in due locali confiscati alla mafia che il Comune di Napoli ha concesso all’Associazione a titolo gratuito, e dove si concretizza il progetto, nato nel 2010 da quattro amici liceali, di dare un contributo sociale alla città. « Il Rione è stato spesso vittima di pregiudizi e di azioni scellerate da parte della criminalità organizzata – ci racconta Pasquale Pennino, Presidente di Opportunity – e una delle finalità

della nostra Associazione è diffondere la bellezza in uno dei quartieri più ricchi di cultura e di storia del territorio, che oggi si apre a nuovi stimoli e nuove suggestioni, tali da renderlo una delle mete turistiche più attraenti». Il centro, inaugurato il 22 dicembre 2018, è formato da soli volontari under 35 e offre servizi gratuiti per i senza dimora, per famiglie in difficoltà e minori a rischio: laboratori di legalità; dopo-scuola; uno sportello di ascolto psicologico e uno di assistenza legale; un corso di teatro per minori dai 6 ai 14 anni a cura di attori professionisti; una biblioteca gratuita. Un’altra importante iniziativa di Opportunity è quella di riqualificare i territori napoletani attraverso iniziative di guerrilla gardening.

«La Sanità ha subito un profondo cambiamento e rinnovamento grazie all’investimento di famose attività commerciali della zona – conclude il Presidente Pennino – che hanno contribuito a far scoprire, ai turisti e ai suoi abitanti, i valori e le ricchezze del Rione. In questo modo, si è creato un vero e proprio “orgoglio di quartiere”: le persone che vivono qui contribuiscono a essere portatori di cultura e, nel caso, a fare da ciceroni ai numerosi visitatori che provengono da ogni parte del mondo».



“Quattrozampe al Santobono”. Il nuovo progetto dell’ospedale pediatrico

di Annatina Franzese

I cani compagni fedeli dei bimbi ricoverati per creare momenti di gioco, socializzazione, benessere e fungere da ponte con la normalità.

E’ questo l’obiettivo finale di “Quattrozampe al Santobono”, il nuovo progetto fortemente voluto dal dott. Giuseppe Cinalli, direttore del Dipartimento di Neuroscienza del polo pediatrico di Napoli, convinto sostenitore della Pet Therapy negli ospedali pediatrici e non solo.

Il programma, partito sulla carta due anni fa, ma concretizzatosi solo ora, grazie all’arretrare dell’emergenza sanitaria, che ha consentito nuovamente l’ingresso di operatori esterni all’interno dei presidi ospedalieri, è curato dalla CAN Bridge, un’associazione che si occupa di educazione comportamentale degli animali, in unione con psicologi dell’ospedale, veterinari e fisioterapisti. Due volte a settimana per 40 settimane, 6 cani educati dai veterinari esperti di CAN e sottoposti a controlli sanitari e comportamentali periodici, incontreranno i piccoli pazienti del Santobono in uno spazio adiacente al reparto di neurochirurgia, ristrutturato proprio per questa finalità.

«Oltre alla Sos Santobono,- spiega la dott.ssa Emanuela Capuano, manager senior fundraising, marketing, comunicazione, public relation, relazioni istituzionali e project action per la S.O.S. Sostenitori Ospedale Santobono ONLUS - che ha coordinato la raccolta fondi per il finanziamento dell’attività per un anno, il progetto si è potuto realizzare anche grazie all’apporto di altri importanti attori, la realizzazione degli spazi strutturali, per esempio, è stata finanziata dalla Regione Campania. Il Pio Monte della Misericordia e la Open Oncologia pediatrica, invece, hanno creato la tendostruttura che ospita la ludoteca e la Fondazione Santobono Pausilipon, ha contribuito a creare

i decori esterni perché le decorazioni della sala d’aspetto, che accede al reparto e alle terrazze dove si svolge la pet therapy, è stata realizzata dalla Sostenitori Santobono».



Povert  sanitaria, al via Opera5

di Antonio Sabbatino

Un potenziamento della rete dei servizi sociosanitari in favore delle persone fragili del centro storico di Napoli, promuovendo un modello di intervento grazie al connubio tra privato sociale e servizi pubblici.   quanto prevede il Progetto Opera 5 con vede in prima linea il Pio Monte della Misericordia, il sostegno di Fondazione e il partenariato dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, l'Associazione Riario Sforza, la Fondazione Massimo Leone, l'Associazione Onlus La Scintilla, la Cooperativa Raggio di Sole, l'Associazione di Promozione Sociale La Casa di Matteo, la Seconda, la Terza e la Quarta Municipalit  di Napoli. Opera 5, nel triennio programmato 2022-2025 s'impegna a raggiungere 9000 visite specialistiche ambulatoriali e garantire la presa in carico di 1.500 persone. Verranno utilizzati tre ambulatori, di cui due gi  attivi, che fanno rife-

rimento alla Fondazione Massimo Leone e all'Associazione Riario Sforza. Previste visite specialistiche in odontoiatria, oncologia, oculistica, chirurgia d'urgenza, dermatologia, otorino, otorinolaringoiatra, nefrologia, ginecologia.

Altro intervento   affidato all'Associazione Onlus La Scintilla che si occuper  di accompagnare persone con disabilit  psicomotoria in percorsi di autonomia. Con Lo stesso Pio Monte della Misericordia istituir  un Centro per le Famiglie con un servizio di sostegno psicoeducativo e orientamento familiare. Infine, sempre nell'ambito dello stesso progetto   previsto un rafforzamento dei servizi residenziali per i parenti di pazienti lungodegenti ospitati alla Casa di Matteo e Casa Gaia. Grazie alla Cooperativa Raggio di Sole e la Fondazione Massimo Leone aumenter  il supporto e l'accoglienza in

favore delle famiglie con bambini provenienti dall'Ucraina affetti da gravi patologie. Fabrizia Patern , Soprintendente del Pio Monte della Misericordia, afferma: «Il primo articolo del nostro Statuto prevede proprio l'aiuto socio-sanitario, lo facciamo sin da quando il Pio Monte della Misericordia   nato» nel 1602.

Per Carlo Borromeo, presidente della Fondazione Con il Sud «la povert  sanitaria   una piaga sociale che priva di un diritto imprescindibile: quello di essere curati.

Abbiamo l'obbligo morale di intervenire e noi l'abbiamo fatto con un bando per sostenere le organizzazioni di terzo settore».



Il volontariato aziendale visto da Martello e Rimmaudo

Un po' manuale, un po' saggio: un utile strumento per guardare al futuro

di Francesco Gravetti

«Occhio alle note a piè pagina». Chissà quante volte gli studenti più esperti lo avranno detto ai pivellini, all'Università, a mo' di consiglio per aiutarli a passare l'esame col professore particolarmente cattivo.

Nel caso di "Volontariato aziendale multicanale", il libro che Stefano Martello e Salvatore Rimmaudo hanno scritto per Elenza Zanella Editore (l'editore, peraltro, cura pure la prefazione) l'antico consiglio torna prepotente ed è utilissimo: le note diventano, infatti, una sorta di libro nel libro, un'occasione per andare ancora più a fondo nell'analisi di una tematica, quella del volontariato aziendale digitale, che sta attraversando una fase particolarmente vivace, proprio come succede ai bambini che crescono in fretta e si sta trasformando, appunto, in multicanale. Quella delle note ampie è una delle molte caratteristiche singolari del testo di Martello e Rimmaudo, che in parte è un saggio, in parte un manuale. In copertina viene definito «La guida essenziale per profit e non profit», ma in realtà il libro ha una complessità diversa, è più di una semplice guida.

Da un lato, elenca in maniera puntuale le regole di ingaggio e la metodologia (d'approccio

"I Famelici", sacrifici ed espedienti di una generazione che ha «confuso il benessere con la felicità»

di Ornella Esposito

Provare a etichettare "I Famelici" di Davide D'Urso (Bompiani editore) è impresa decisamente ardua quanto inutile perché il romanzo-non romanzo dello scrittore napoletano è un compendio di tematiche che vanno dallo scontro intergenerazionale padre-figlio e dai complicati rapporti intrafamiliari, a quello di due periodi storici diversi passando per il malcostume dell'Italietta stracciona, terreno di coltura 'do sistem (la camorra), fino ad arrivare al divario incolmabile nord-sud e ai primi vagiti del capitalismo sfrenato.

Detta così "I Famelici" può apparire un potpourri di noiosi temi sociologici, invece, l'abilità dell'autore è proprio quella di toccare argomenti così impegnativi attraverso il buco della serratura di una storia familiare - la sua - che copre l'arco di due generazioni, statutariamente in contrapposizione, consegnandoci una narrazione divertente, impietosa e ironica, divisa in piccoli capitoletti al cui interno si dipanano

e d'uso) del volontariato aziendale, con lo scopo di irrobustire e potenziare l'accreditamento della metodologia generale nelle attività di incontro tra profit e non profit, oltre che immaginare per il volontariato aziendale un possibile futuro multicanale in cui la componente in presenza e quella digitale si supportino vicendevolmente. Da un altro lato, il libro fotografa l'attuale stato dell'arte del volontariato aziendale multicanale per disegnare (o comunque lasciare immaginare) scenari futuri e prospettive, in un'ottica di condivisione dei processi che appare sempre più essenziale. Da segnalare, in particolare, l'ultimo capitolo che, prendendo le mosse dal covid e dal concetto, a volte abusato, di resilienza, introduce un nuovo concetto, quello della rinascenza (elaborato grazie alla collaborazione dello psicoterapeuta Ignazio Punzi): un capitolo finale che sa di futuro.

Giornalista e comunicatore, Stefano Martello si occupa di comunicazione integrata, con particolare attenzione ai temi della comunicazione per il terzo settore, mentre Salvatore Rimmaudo è educatore professionale e formatore.



microstorie, che ci fa affezionare alle avventure dei personaggi e pure ai luoghi, a volte utilizzati come metafora del cambiamento, tra tutti la famosa casa in Calabria. Ma la vera particolarità e il vero coraggio de “I Famelici” sta nello sguardo sincero dell’io narrante, divenuto ormai adulto, verso il proprio padre - il famelico - volto a cum-prendere le paure, i sentimenti e le difficoltà di chi ha attraversato gli anni del miracolo economico partendo dal nulla. Non solo. Volto anche a mostrarne la granitica forza di volontà di affrancarsi dal proprio status sociale, ma con la macroscopica svista - scrive D’Urso - di “aver confuso il benessere con la felicità”.

E se l’autore ci spinge ad un pensiero intellettualmente onesto sulla generazione dei nostri ‘vecchi’, ci chiama in causa anche per una riflessione sull’utilizzo della letteratura e sul senso dei libri: servono, sì, per consolare gli individui ma solo dopo aver detto loro la verità.

“Forse anche per via dei tempi bui che stiamo vivendo - chiosa Davide D’Urso - si avverte presso una parte dei lettori, senz’altro presso numerosi autori, l’esigenza di scavare nella verità più intima delle cose, senza infingimenti”.

E la modalità narrativa esplorata dall’autore per raccontare la sua verità è una narrazione ibrida, “un’opera cioè che abbraccia per intero il ventaglio di possibili narrazioni”, perché - a parere dello scrittore - “il romanzo, con tutte le sue regole, cristallizzatesi negli anni in autentici diktat, alla lunga ha mostrato un deficit di sincerità”.

Allora ecco un’altra buona ragione per leggere “I Famelici”: oltre ad essere un libro ben scritto e a sollecitarci il pensiero critico, va a “scavare più efficacemente negli oscuri conflitti che si celano dietro l’ipocrisia dei nostri sorrisi di facciata”.

Trasmigrazione al RUNTS: un nuovo adempimento per gli enti in fase di trasmigrazione



La notizia risale ad aprile ma gli operatori del CSV hanno avuto modo di constatare che molte ODV e APS non hanno ancora provveduto agli adempimenti che gli uffici campani del RUNTS hanno richiesto.

Le norme del Codice del Terzo settore e quelle di diretta attuazione, infatti, impongono all'Ufficio regionale del RUNTS di verificare, per ciascuna delle OdV e delle APS interessate (vale a dire: delle OdV e delle APS regolarmente iscritte ai rispettivi registri regionali alla data del 22 novembre 2021 per le quali è già stata completata la prima fase il 21 febbraio u.s.) la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione e la completezza e correttezza dei dati e delle informazioni in suo possesso.

Per questo motivo, l'Ufficio Regionale del RUNTS ha provveduto a trasmettere comunicazioni via PEC con le quali si chiede agli enti destinatari di compilare una scheda Excel ("Allegato A") e di trasmettere una serie di documenti.

Nella comunicazione ufficiale, gli uffici avvisano che "la mancata trasmissione della documentazione e/o dei dati richiesti nel termine di 60 (sessanta) giorni dal ricevimento delle note in parola comporta la mancata iscrizione (o, meglio: la mancata conferma dell'iscrizione) dell'ente al RUNTS (cfr art. 31, co. 6 DM 106/2020) e, considerato che gli indirizzi pec o mail a cui si stanno inviando le sopra richiamate note sono, in massima parte, di antica data e che, quindi, possono riferirsi a caselle di posta elettronica ora inattive, al fine di evitare spiacevoli disguidi non imputabili all'Ufficio regionale del RUNTS, si invitano le OdV e le APS interessate a comunicare in maniera tempestiva valido indirizzo pec (reso, peraltro, obbligatorio dall'art. 8, co. 6, lett.g, DM 106/2020) al quale far pervenire le note di richiesta in argomento, compilando, a seconda della natura di OdV ovvero di APS, il relativo modello liberamente scaricabile dal sito e trasmettendolo unicamente all'indirizzo ivi riportato".

La notizia e gli allegati sono reperibili al link: <http://www.regione.campania.it/regione/it/news/regione-informa>. Ricordiamo che è possibile chiedere supporto dall'area riservata del nostro sito.

SAVE THE DATE



SCAN PER PARTECIPARE

WWF YOUNG

Workshop Nazionale

3-4-5 GIUGNO 2022



Pozzuoli/Napoli

Oasi degli Astroni
Baia di Bacoli

Partecipazione gratuita
salvo attività specifiche
con partners



Venerdì 3 giugno
Meet&Greet
Riconoscimento
piante e cucina
selvatica con chef
botanico

Sabato 4 giugno
Giornata *digitaldetox*
in Oasi
Attività e seminari su
natura e salute,
bioacustica,
passeggiate

Domenica 5 giugno
WWF young ft. WWF
sub per esplorare le
rovine romane
sommese di Baia e
riflettere sull'impatto
del cambiamento
climatico sul mare,
visita ad Anton Dohr

In collaborazione con Oasi degli Astroni, Pozzuoli, e WWF SUB

COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale"

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
L. TERZO SETTORE. FA
NOTIZIA

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato